

Report commissione politiche ambientali

Trovando una netta relazione tra le politiche ambientali, sociali ed economiche e quindi il nesso di consequenzialità tra la crisi ambientale e le ripercussioni sugli aspetti sociali ed economici, la commissione anche se nella prima fase di confronto ha rivolto la propria attenzione particolarmente agli aspetti squisitamente ambientali, non si è fatta trascinare da una discussione tecnica sui metodi per ridurre l'impatto ambientale, che esistono, ma quanto sull'individuare e consegnare a questa assemblea i contesti principali, i modelli, le pratiche e gli strumenti necessari perché l'associazione (UISP) possa redigere la sua **AGENDA21** atta a ridurre la pressione ambientale dello sport, la riqualificazione del territorio, la ricostruzione di ambienti sociali fertili ed il recupero del senso di "comunità universale".

La grave crisi ambientale descritta ogni giorno di più si mostra con i suoi aspetti concreti: disastri ecologici, emergenze climatiche, inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua.

Il **V° Rapporto sul Clima dell'IPCC** presentato a Copenaghen nel novembre 2014 descrive la pressione antropica come responsabile al 95% del cambiamento climatico. Riconducendolo a due fattori principali: l'uso dei combustibili fossili e la deforestazione. Secondo il rapporto, dall'inizio del 20° secolo

- la temperatura media del pianeta è cresciuta di circa 1°
- il livello del mare è cresciuto in media di 19 cm
- la concentrazione di anidride carbonica (CO₂) è cresciuta rispetto al 1750 di oltre il 40%

Secondo l'IPCC le proiezioni per il futuro indicano un'ulteriore crescita delle temperature anche e fino a 5°, con un conseguente impoverimento dei sistemi naturali: minaccia alla biodiversità e riduzione dei servizi ecosistemici, quelli che rappresentano gli elementi chiave per la continuità della specie umana.

Nella città viene prodotto il 75% delle emissioni climalteranti

La 21 ma Edizione di Ecosistema urbano mostra un quadro allarmante.

Nei capoluoghi di provincia italiani:

- **l'inquinamento atmosferico** ha raggiunto livelli d'emergenza
- **il tasso di motorizzazione** è in crescita

- il **trasporto pubblico** non vive un buon momento . Aumentano le auto private restano inalterati gli indici dedicati alle isole pedonali, ZTL, reti ciclabili urbane La diffusione della mobilità nuova (piedi e bici integrati con trasporto pubblico efficiente) è una realtà ancora lontana.
- Non diminuisce la **produzione dei rifiuti** e la **gestione dei rifiuti** è altalenante.
- Ancora in 52 città, più del 30% dell'acqua potabile immessa nella rete viene dispersa.

Si registra una **espansione territoriale delle città**, una maggiore aggregazione di individui provenienti dalle zone rurali, e di conseguenza una **accelerazione del metabolismo delle città**.

L'ISPRA nel suo rapporto 2015 "**IL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA**" denuncia che il nostro paese ha un livello di consumo di suolo tra i più alti in Europa.

L'urbanizzazione diffusa e dispersa, non giustificata da analoghi aumenti di popolazione e di attività economiche, produce non solo perdita di paesaggi, suoli e relativi servizi ecosistemici, ma è anche un modello insediativo energivoro che è predisponente alla diffusione del sistema di mobilità privata, che Incide sul contesto sociale in particolar modo sulle fasce deboli, sulle periferie, sui giovani, come denunciato nell' **ATLANTE DELL'INFANZIA di Save The Children**, che crea i nuovi ghetti, che concorre alla ripartizione territoriale tra possidenti e poveri. Le zone ricche e le periferie sempre più degradate si delineano e si configurano sul modello asiatico o sud americano.

Tutto ciò è confermato negli ultimi documenti prodotti dalle Nazioni Unite in tema di sostenibilità. Per citarne alcuni

La strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile

Il Sustainable development goals con la sua AGENDA 2030

Il Programma HABITAT III

Documenti che delineano azioni concrete per un futuro sostenibile

- nella salvaguardia dei sistemi naturale: fiumi, laghi, foreste,...
- nella trasformazione della città
- nella riconversione sostenibile di ogni settore e/o azione dell'uomo,

Progetti di salvaguardia ambientale , equità sociale, sviluppo economico.

La città, comunque, rappresenta sempre oggi, ma lo sarà sempre di più per il futuro, il nodo cruciale intorno a cui si intrecciano e si dipanano le emergenze umane, ambientali, sociali e culturali più drammatiche del nostro tempo e insieme lo scenario di soluzioni possibili praticabili. Partendo dalla mobilità sostenibile fino ad arrivare agli eco quartieri ed alla rigenerazione urbana.

E' URGENTE bisogna scrivere una NUOVA AGENDA URBANA con azioni di RIGENERAZIONE TERRITORIALE e SOCIALE

La novità ed il punto di forza per ciò che ci riguarda non è tanto nella individuazione del tema città , quanto nell'approccio per la definizione della strategia e dei piani d'azione. Si parte dal basso.

Mentre precedentemente erano i governi a definire piani e strategie che poi venivano declinati sul territorio oggi la prospettiva si inverte, si guarda alle esperienze territoriali di qualità, a quelle che hanno prodotto "**BUONE PRATICHE**" e l'obiettivo è esportarle, metterle in rete, sistematizzarle rendendole strategie nazionali.

Da buone pratiche a modelli potremmo dire.

IL TERRITORIO al centro, con le sue forze vive, con le sue peculiarità, le sue differenze, i suoi punti di forza e criticità.

Paesaggi, ricchezze antropologiche, ambienti da difendere, storie da raccontare, culture e tradizioni che concorrono nel senso più generale del termine per **UN NUOVO UMANESIMO**.

La connessione tra salvaguardia ambientale, benessere sociale, sviluppo economico qualità della vita si intrecciano ed il sezionamento di tali politiche rischia di depotenziare il progetto.

Il risultato non è nella sommatoria delle parti ma quanto nella sua integrazione. Il punto di forza non è nella quantità ma nella capacità di essere modelli replicabili, esportabili, di poter essere messi a sistema.

La centralità dell'associazionismo è evidente.

Le nostre attività sportive, motorie, ricreative oggi assumono significati ed indicazioni di riqualificazione ambientale.

Finalmente quelle che negli anni sono state intuizioni, buone pratiche, sensibilità si mettono a sistema.

Si deve passare da una fase sperimentale ad una costruzione di una organizzazione funzionale agli obiettivi.

La nostra storia è ricca di ATTIVITÀ, PROGETTI, ESPERIENZE, AZIONI DIRETTE nate nella città e per la città , per la riqualificazione ambientale e promozione sociale.

Pratiche come il PEDIBUS, manifestazioni come VIVICITTÀ e BICINCITTÀ, quelle del CAMMINARE, dell'andare in bicicletta, della riqualificazione fluviale, della riduzione dell'impatto ambientale delle attività e manifestazioni, della concezioni di impianti sportivi naturali, dell'uso del riciclo e dell'energia rinnovabile per la riqualificazione dell'impiantistica sportiva e le mille altre proposte e progetti anche quelli considerate cenerentole assumono. In questa nuova VISION, un significato IMPORTANTE nella ristrutturazione della politiche pubbliche nazionali ed internazionali..

In questo senso bisogna lavorare a modelli intersettoriali, nella capacità di produrre risultati con progetti innovativi, dove le parole chiavi sono:

ALLEANZE - RELAZIONI - COMPETENZE - CAPITALE UMANO - RICERCA

Per produrre

PROPOSTE CONCRETE

PIANI E STRATEGIE NAZIONALI dell'associazione, ANNUALI E PLURIANNUALI

Per generare

MASSA CRITICA sul territorio

RAPPRESENTANZA POLITICA NELLE SEDI ISTITUZIONALI LOCALI E NAZIONALI

Per condividere sul piano Europeo ed internazionale con le altre associazioni, amministrazioni, governi, le nostre ricerche, applicazioni, modelli, intuizioni.....

Ci siamo posti una domanda, che giriamo a tutta l'assemblea.

Per anni abbiamo prodotto PROGETTI nazionali e territoriali anche quelli citati precedentemente come buone pratiche, perché pur essendo presentati nei convegni, ed utilizzati nelle presentazioni ufficiali nelle nostre pubblicazioni non hanno trovato un terreno fertile per la sistematizzazione sul piano nazionale?

Forse bisogna ripartire da qui.

Consumiamo la nostra produzione e non ne facciamo tesoro.

Bruciamo le nostre intuizioni.

E un nodo cruciale. La riteniamo una criticità sulla quale tutti dobbiamo riflettere chiaramente ognuno con il proprio ruolo e responsabilità per trovare la chiave di risoluzione perché lo sforzo intellettuale, lo sforzo organizzativo, lo sforzo economico, la passione e l'applicazione dei nostri dirigenti con le loro proposte ed attività di qualità si trasferisca in una strategia nazionale.